

CINA

# E ora Xi Jinping

A pochi mesi dal congresso del Partito comunista cominciano le grandi manovre. Mentre l'emergente Sun Zhengcai viene silurato con una inchiesta interna, il capo di Stato punta a diventare anche guida teorica con il suo «nuovo concetto di governo»

di Andrea Pira

**A**ncora una volta Chongqing. Come già cinque anni fa è dalla tentacolare megalopoli nel sudovest della Cina che si muovono le trame del prossimo congresso del Partito comunista e le aspirazioni del presidente Xi Jinping di cementare il proprio potere. A cadere, quando mancano pochi mesi al conclave rosso convocato per l'autunno, è stata la testa di Sun Zhengcai. Classe 1960, l'alto funzionario ha due caratteristiche da tenere a mente. È giovane, per i canoni politici cinesi, e si dice sia protetto dall'ex premier Wen Jiabao. Se poi si sommano tali fattori al fatto che il capo del Pcc di questa metropoli ha ottime possibilità di trovare un posto tra i 15 componenti del Politburo del Partito e da qui aspirare a entrare nel comitato permanente, la ristretta cerchia a sette che ha in mano le redini del potere, allora si capisce perché Sun fosse indicato come uno dei volti della prossima generazione di leader, pronto a prendere in mano la Repubblica popolare dal 2022.

Si è detto Chongqing. Per comprendere l'importanza della megalopoli occorre fare un salto indietro con la memoria a marzo 2012. Al termine dell'annuale sessione plenaria dell'Assemblea nazionale del popolo, l'allora primo ministro Wen si scagliò contro i richiami alla Rivoluzione culturale che stavano prendendo piede nel Paese. L'attacco fu diretto contro il carismatico boss del partito a Chongqing, Bo Xilai. Un mese prima il suo braccio destro Wang Lijun



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# tenta il colpaccio



Sun Zhengqun, a  
destra, segretario del  
partito comunista di  
Chongqing, caduto in  
disgrazia dopo essere  
stato sottoposto a  
un'inchiesta interna  
per corruzione.  
A sinistra, il presidente  
Xi Jinping.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

aveva provato a rifugiarsi nel consolato statunitense di Chengdu. La fuga del super-poliziotto, che aveva guidato la campagna anticriminalità nella megalopoli, fu l'innescò della più grave crisi affrontata dal Pcc negli ultimi anni. A stretto giro dalla conferenza stampa di Wen, Bo Xilai fu destituito, posto sotto processo nei mesi successivi e condannato per corruzione. Con lui finì in carcere anche la moglie Gu Kailai, accusata dell'omicidio del faccendiere britannico Neil Heywood.

Fu la fine del modello Chongqing, uno stile di governo basato sulla capacità di attrarre investimenti e garantirsi legittimità a colpi di operazioni di propaganda dal sapore maoista e richiami alla giustizia sociale. In città c'era ormai un nuovo sceriffo: Sun. Cinque anni dopo l'alto funzionario sta provando sulla propria pelle le lotte intestine al Partito comunista. Si sente spesso ripetere che Xi Jinping punta a diventare il leader cinese più potente dai tempi di Mao. Dal 2012 ha accumulato cariche e fatto fuori diversi avversari politici sia nelle file del partito sia nell'esercito sia nelle leve dell'economia. Tutti caduti nella rete della campagna anti-corruzione guidata da Wang Qishan. Tant'è che le recenti bordate lanciate dai magnate in esilio Guo Wengui, che accusa lo zar della disciplina di favorire alcuni imprenditori in affari con suoi familiari, sono state lette anche come un modo per rimettere al proprio posto un politico che rischiava di fare ombra al presidente.

## L'appuntamento è a Chongqing, la città dove nel 2012 finì la carriera di Bo Xilai

Nella realtà, lungi dall'essere il capo supremo come viene spesso raccontato, dietro le quinte Xi è comunque costretto a trattare con il suo predecessore Hu Jintao. Il congresso del prossimo autunno sarà chiamato a rinnovare parte degli organismi dirigenti del Pcc. Il bilanciamento delle forze interne

dipenderà quindi da quanti uomini le varie fazioni disporranno nei posti chiave.

I sopraggiunti limiti di età imporrebbero un ricambio generale del comitato permanente. Tutti via, quindi, gli attuali componenti, fatti salvi il premier Li Keqiang e Xi, pronto a ricevere un secondo mandato di cinque anni come segretario generale del Partito e capo di Stato.

Nel frattempo continua a circolare il sospetto che Xi Jinping voglia forzare la mano e tentare addirittura un terzo mandato, gettando all'aria una regola non scritta. Solo un'ipotesi, ma insistente. È più probabile, invece, che le elaborazioni teoriche del presiden-

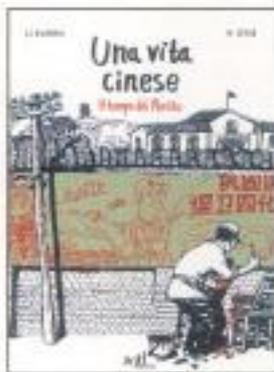


te trovino spazio nello statuto del Partito accanto al pensiero di Mao Zedong, alla teoria di Deng Xiaoping, alle cosiddette tre rappresentatività di Jiang Zemin e allo sviluppo scientifico di Hu Jintao. I termini contano. Ancora non è chiaro se nel documento si parlerà di "nuovo concetto di governo di Xi" oppure dei "quattro comprensivi", frase che riassume assieme alcuni dei principi elaborati durante questi primi cinque anni di presidenza, ossia la necessità di costruire una "società moderatamente prospera"; il "rafforzamento delle riforme", un "governo secondo la legge" (da non confondere con l'idea di

## Il tempo del partito secondo Lin Kunwu

**N**el 1950, l'anno dopo la conquista del potere da parte di Mao Zedong, nasce un bambino tra le montagne dello Yunnan nel Sud della Cina. Trascorre tutta la sua infanzia, adolescenza e giovinezza all'ombra del Grande Timoniere, vivendo anche le successive fasi della Repubblica popolare che sconfessano l'ideologia maoista e portano la Cina a essere la potenza mondiale che conosciamo. Lin Kunwu - questo il nome del bambino - poi è diventato un importante cartoonist e ha raccontato in collaborazione con il francese Philippe Ôtié (per i testi) la sua autobiografia nel primo volume della trilogia per graphic novel *Una vita cinese* (L&L editore) con il sottotitolo "Il tempo del padre". Adesso è uscito il secondo volume dedicato invece a "Il tempo del partito". E anche in questo caso il racconto è in prima persona, vissuto sulla propria pelle visto che il padre viene mandato dal partito al confino, reo di essere discendente di una famiglia di proprietari terrieri. Dall'infatuazione che un bambino poteva avere per Mao, padre dello Stato, da amare più degli stessi genitori alla brutale cancellazione del passato fino ad arrivare alla follia della rivoluzione culturale, nelle tavole di Lin Kunwu e nei testi - essenziali - scritti insieme con Ôtié, si respirano gli anni del maoismo e quelli successivi di Deng. Le tavole (a lato),

dal tratto rigoroso con richiami talvolta ai manifesti del partito comunista - Lin è stato un cartoonist di propaganda - esprimono una realtà che è sia personale che collettiva. "Il tempo del partito" come un'epoca in cui la speranza di un cambiamento è naufragata. Da lì è nata la Cina di oggi in cui si è voltato pagina un'altra volta. Con il partito, naturalmente, sempre al primo posto.



Stato di diritto sul modello occidentale), "un più rigido controllo del Partito". Un discrimine per capire quanto il capo di Stato abbia accumulato potere sarà la presenza o meno del suo nome accanto alla teoria guida della quale è promotore. Allo stato attuale soltanto Mao e Deng hanno avuto questo onore. Se Xi riuscisse nell'intento verrebbe quindi accostato al Grande e al Piccolo Timoniere. Intanto muove le sue pedine. Al posto di Sun, peraltro messo sotto indagine per «gravi violazioni disciplinari», eufemismo per dire corruzione, è stato chiamato Chen Min'er, già a capo della propagan-

da assieme a Xi, quando quest'ultimo era segretario del Pcc nello Zhejiang tra il 2002 e il 2007. Chen potrebbe quindi rappresentare con Hu Chunhua la prossima dirigenza cinese. Benché considerato vicino a Hu Jintao, il segretario del Guangdong ha ricevuto complimenti da Xi stesso, per i modi spicci con i quali aveva sedato la nuova ribellione a Wukan, villaggio di pescatori che già nel 2011 era riuscito a rovesciare la locale leadership, accusata di essersi arricchita dalla vendita di terreni e ottenere elezioni per la scelta dei propri governanti. Un esperimento finito nel peggiore dei modi.